

a cura
di SANTINO GALEANO

sigliere Comunale

in contributo fattivo tutte le com-
Consiglio Comunale.

o il ruolo che questo sistema elet-
torale demanda all'opposi-
zione è un ruolo marginale
che mal si concilia con chi
è abituato per formazione
professionale a costruire e
a guardare in alto.

E Callipo, grazie ai risul-
tati ottenuti nei vari settori
in cui si è cimentato, sap-
piano tutti che è una per-
sona abituata a costruire
piuttosto che a distruggere.

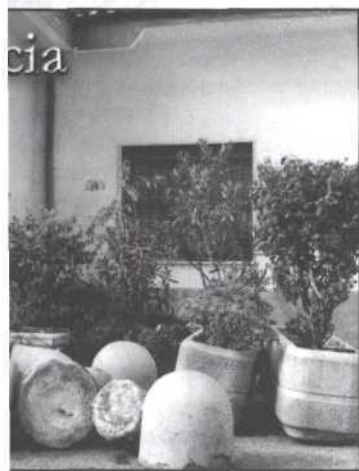
La falsa demagogia tipi-
ca dei politici di razza rite-
niamo non alberga in que-
st'uomo che, a quanto ne
sappiamo, è stato tirato
per la giacca per entrare in
un mondo probabilmente
non suo, ma al quale sicu-

rebbe dato, se ne avesse avuto
tà, la sua impronta vincente.

nuovo affaccio va i nofru"

ante sul costone che dà sul "burro-
one comunale sta completando la
rata che rappresenta il naturale
sistente alle spalle del monumento
ni sessanta in ricordo della mis-

mette una visione più a largo rag-



in Centro.
io grazie a Te.
npre.

di ERMELINDA PROCOPIO

È l'inizio di tanti raccon-
ti fantastici, che rievoca-
no mondi lontanissi-
mi nel tempo e che da sempre
deliziano i bambini. A Pizzo
anche per cose recentissime si
può affermare con una punta di
rammarico: "C'era una volta".
Un giorno, mentre attra-
versavo il porticato del "Com-
plesso D'Amico", sulla via Na-
zionale, spontaneamente mi son
detta: "C'era una volta un bel
porticato lungo lungo, pano-
ramico, con le belle saracines-
che e i lampioncini in grigio
e rosso che lo rendevano leg-
giadro, con le rigogliose
fioriere, armoniose e piacevoli
a vedersi, idoneo a tranquille
passeggiate, ad un salutare
passatempo...". Ben presto,
però, come nelle favole, è ar-
rivato l'Orco cattivo che con
sadico godimento ha dato sfo-
go alla sua bestialità, trasfor-
mando un luogo ameno e rilas-
sante in qualcosa che ricorda le
devastazioni belliche. Altro
che guerra! Saracinesche prese
a calci, pavimentazione ro-
vinata per la gimcana dei mo-
torini, fioriere distrutte, in quel
porticato da troppo tempo suc-
cede di tutto. Ho chiesto da più
parti come mai i vari condomini
rimangono indifferenti a tanta
distruzione e mi è stato detto
che il porticato è di proprietà
comunale e per questo motivo
non hanno potuto recintarlo per
salvaguardarlo dall'assalto dei
"barbari". Di tante altre cose a
Pizzo si può esclamare: "C'era
una volta". Mi viene in mente
la mostra all'aperto "Ceramisti
alla Marina", Biancaneve e i
sette nani sotto lo Spuntone,
un tavolino con

di ELISA PETRUZZA

Ogni qualvolta mi trovo
a Pizzo per motivi di
lavoro, per mangiare
un gelato con gli amici, o per
trascorrere insieme una serata
con lo staff redazionale de "Il
Gabbiano", un problema che
noto subito, in qualsiasi parte
della città mi trovi, è la man-
canza dei cestini gettacarta.
L'osservazione potrebbe sem-
brare banale, invece non lo è.

Pizzo infatti ha una sua ben
consolidata tradizione turistica

C'era una volta



sgabellini a scacchiera nei presi-
si del Castello, ed altri piccoli
abbellimenti di cui non è rima-
sta traccia alcuna. Ultimo van-
dalismo in ordine di tempo la
decapitazione dei lampioncini
nella cosiddetta "Villa delle pal-
le"; non si contano, inoltre, le
piantine estirpate, i vasi rotti, i
portavasi in ferro sgangherati e
persino quelli legati con catene
non riescono a rimanere al loro
posto. L'elenco dei rottami che
si vedono in giro sarebbe lungo,
a dimostrare che c'è una vera
mania distruttiva. Si è avuto il
coraggio di deturpare perfino il
nostro monumentale cimitero.
Non si tratta di casi sporadici, il
fenomeno è abbastanza genera-
lizzato da troppi anni, quasi fos-
se un male endemico. Però nes-
suno ci fa caso, nessuno ne par-
la, purtroppo si è abituati a pas-



I cestini gettacarta: una rarità Ma suppliscono con "dignità" le fioriere



cale nella "città del tartufo"
sono tappe che moltissimi

sar sopra a tutto, imprimendo una
parvenza di normalità anche a
comportamenti assolutamente
condannabili. Sarebbe ora, in-
vece, che si ponesse l'attenzione su
questi accadimenti, indicativi di
un malessere che non va sotto-
valutato. Quali le cause? Interro-
ghiamoci tutti, coinvolgendo fa-
miglie, scuola, Chiesa e, "in
primis", l'Amministrazione Co-
munale. Pizzo manca di struttu-
re adatte per il tempo libero dei
giovani, come oratori, bibliote-
che, centri di aggregazione, ma
il motivo non va ricercato solo
in questa direzione. La cosa na-
sce da quando si è bambini,
perché non a tutti viene inculca-
to il rispetto del patrimonio col-
lettivo, quindi si cresce con l'idea
che tutto è permessibile, e allora
distruggere diventa quasi un vi-
zio, tra l'indifferenza generale.

cevole il soggiorno agli ospiti.
Una di queste è certamente
la presenza sulle maggiori
strade di transito pedonale, in
prossimità dei belvederi e
nelle piazzette, di cestini
gettacarta. Di ciò dovrebbe
farsi carico la società privata
che gestisce la raccolta dei ri-
fiuti; ma se non c'è, a livello
comunale, nessuno che la sol-
lecita, essa il problema non se